

# Strasburgo Bimbo adottato da due lesbiche «L'Italia può scivolare nelle stesse derive»

**DA SAPERE**

**E l'italiano votò sì**  
C'era anche un giudice italiano nel collegio che ha accolto il ricorso delle due austriache. E ha votato a favore. La Grande Chambre che si è pronunciata era infatti composta da un presidente (lussemburghese) e 16 giudici, uno per Stato tra i 47 del Consiglio d'Europa. Il verdetto finale (9 favorevoli e 7 contrari, col presidente astenuto ma d'accordo con la maggioranza) conta tra i 47 del Consiglio d'Europa con i giudici di Croazia, Polonia, Danimarca, Austria, Azerbaïjan, Olanda, Norvegia e Francia. Contrari Andorra, Lettonia, Lituania, Russia, Slovacchia, Malta e Grecia.

**il giurista**

Vari: «Scioccante. Il papà del ragazzo è vivo, lo incontra regolarmente e lo mantiene. Ma il suo parere non conta»

DI LUCIA BELLASPIGA

**D**unque un bambino può essere adottato dalla compagna di sua madre, anche se il padre si oppone. Anche se il padre c'è, è vivo, ha sempre riconosciuto il figlio e, dalla fine della convivenza con la sua ex compagna, gli passa regolare assegno di mantenimento. È questo, secondo Filippo Vari, professore straordinario di Diritto costituzionale all'Università Europea di Roma, uno degli aspetti più discutibili della sentenza emessa l'altroieri dalla Corte europea dei Diritti umani di Strasburgo, su ricorso di due donne lesbiche austriache. Nelle coppie omosessuali - hanno stabilito i

giudici - i partner hanno diritto ad adottare i figli dei compagni, esattamente come avviene nelle coppie di fatto eterosessuali, dato che non si possono fare differenziazioni sulla base dell'orientamento sessuale. Un sentenzia che comunque non ha effetti sulla normativa italiana, perché da noi l'adozione è possibile solo alle coppie unite in matrimonio, non alle coppie di fatto o ai single, quindi non c'è alcun problema di discriminazione sessuale. È vero, ma ciò non toglie che la sentenza sia grave: la Corte europea consente che in linea teorica, senza necessità specifiche, un bambino possa essere adottato dalla partner della madre contro il parere del padre, che non viene nemmeno convocato e informato. La Corte ha deciso così, nonostante la normativa austriaca sia molto chiara in materia e la situazione del ragazzino non presentasse problematiche particolari. Perché tutto ciò dovrebbe inquietarci? Perché è la conferma della teoria del "piano inclinato":

di strappo in strappo, man mano che si cede sulle questioni fondamentali e antropologiche, il limite ultimo si sposta sempre più. Basta vedere come sono andate le cose all'estero. In Germania dieci anni fa, nel dare un riconoscimento legale alle unioni gay, la Corte costituzionale giudicò che tale riconoscimento non avrebbe violato la legge fondamentale tedesca perché si trattava di unioni del tutto diverse dalla famiglia vera, fondata sul matrimonio, alla quale dunque non potevano essere equiparate. Ma oggi queste forme di convivenza sono poste sullo stesso piano del matrimonio. Se anche in Italia si desse riconoscimen-

**l'allarme**

«Se anche da noi si desse riconoscimento legale alle coppie omosessuali, si arriverebbe allo stesso risultato»

to legale alle unioni omosessuali, come sostiene qualche politico nel suo programma elettorale, lo sbocco sarebbe lo stesso: nessuna differenziazione può reggersi sull'orientamento sessuale, dunque tutto ciò che varrà per le coppie eterosessuali prima o poi sarà concesso anche ai gay, compresi i figli. Un'operazione ormai molto esplicita... Non dobbiamo chiudere gli occhi su un fatto singolare, e cioè che si tratta delle stesse lobby che oggi vogliono la totale equiparazione tra coppie etero e coppie gay: ciò dimostra che, una volta che le si pone sullo stesso piano del riconoscimento legale, presto o tardi finiranno con l'avere identici diritti. Badi bene, non parlo di diritti di libertà delle coppie omosessuali, che oggi non sono messe in discussione, ma della creazione di un istituto contrattuale alternativo alla famiglia, dotato come questa di valenza pubblica. È indubbio che Strasburgo intervenga sempre più marcatamente sulle singole normative degli Stati membri.



**CHI È**

**IL GIURISTA ESPERTO DI FAMIGLIA**  
Filippo Vari è professore straordinario di Diritto costituzionale, presso l'ambito di Giurisprudenza, dell'Università europea di Roma. È autore di scritti riguardanti le fonti del diritto, i rapporti tra diritto interno e Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la famiglia, la guerra, la tutela del diritto alla vita, la libertà di ricerca, nella prospettiva del diritto costituzionale.

La tendenza a intervenire sui temi sensibili è sempre più aggressiva, non tenendo abbastanza conto dell'apprezzamento che dovrebbe spettare appunto agli Stati. In Italia la Corte costituzionale ha riconosciuto la superiorità della giurisprudenza di Strasburgo che, purché non si ponga in contrasto con la nostra Costituzione, vincola il legislatore. Resta però fortunatamente un margine di libertà, ad esempio nel novembre 2012 la nostra Corte costituzionale si è opposta a una condanna da parte della Corte europea in materia di pensioni, dichiarando che questa non aveva valutato adeguatamente il senso della normativa italiana e dunque decidendo di andare per la propria strada. È un precedente molto importante.

**TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO**

due volumi 2.000 pagine anche in versione digitale [www.agendadelgiornalista.net](http://www.agendadelgiornalista.net)



- Oltre 200.000 riferimenti di Media, Uffici Stampa e Istituzioni
- Tv e Radio nazionali
- 4.500 Uffici Stampa
- Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- Agenzie di Stampa
- In allegato il cd-rom con i 100.000 Giornalisti italiani
- 2.000 Periodici

Centro di Documentazione Giornalistica, Piazza di Pietra 26, 00196 Roma  
tel. 06 6791486 • fax 06 6797452 • [www.cedgedozi.it](http://www.cedgedozi.it) • [www.agendadelgiornalista.it](http://www.agendadelgiornalista.it)